

Lontano dal cammino degli uomini.

*Parmenide*

*Decidere per l'esistenza autentica implica riconoscere che a fondamento della vita umana sta la consapevolezza di essere al mondo.*

*Accorgersi di vivere, infatti, è già un inoltrarsi nell'esperienza originaria dell'esistenza; è una radicale obiezione all'oblio e un assentire all'essere. Testimoniare con la scrittura il senso di questa esperienza è un compito al quale non possiamo sottrarci.*

*Scrivere diventa in tal modo una comprensione dell'essere.*

*L'esistenza appare come una dolente via crucis segnata dal divenire e imposta dalla natura. Sul nostro cammino non incontriamo che apparenze. Sono apparenze che faranno del nostro cammino una via di sofferenza.*

*Nel dolore si apprende che acconsentire al divenire rappresenta il solo modo di conoscere noi stessi, al fine di ri-conoscerci in quanto mortali che si interrogano sull'uno e sul puro evento del molteplice che dall'uno scaturisce. Ecco la sostanza di quel mondo aurorale che ogni volta nasce a nuovo dall'incontro tra l'essere umano e le apparenze che lo assediano.*

*Quella sostanza ha una voce. Parla e si rivolge a noi in quanto immersi nel mondo e ci convoca per ciò che autenticamente siamo e non possiamo non essere. Il richiamo che questa voce fa risuonare – volgendosi all'essere autentico dell'esserci – è il richiamo alla struttura fondamentale dell'esistenza: essere nel mondo e del mondo: averne cura.*

*Solamente con la cura delle cose e degli altri il mortale umano progetta in avanti le sue possibilità. Nella cura dell'apparire sta il frutto della ricerca volta all'essere. La cura è l'atto di una ricerca mai conclusa della nostra orientazione nel mondo.*

*Quella sostanza narra un'esperienza vissuta innumerevoli volte: un processo dell'essere nella sua apertura al divenire. Il decorso dell'esistenza si fonda sull'evenienza che qualcosa proveniente dalla zona a noi sottratta del mondo accada. Noi siamo chiamati a far sì che proprio questo qualcosa accada, per poi custodirlo in una forma nuova.*

*In tale processo viene alla luce lo sforzo radicale di elaborare una comprensione dell'esistenza in modo fedele al suo fluire, senza tradirne o occultarne i caratteri specifici. Non solo. Viene alla luce un'esperienza poetica particolare, ogni volta irripetibile, della relazione fra essere umano e mondo, fra soggetto e fondamento. In questa prospettiva si comprende che la poesia non è tanto un "genere" o una*

*“categoria letteraria” come altre, bensì una forma di vita che mette in relazione l'esistente con l'essere.*

*Il mondo non è compiuto una volta per tutte nella sua essenza: l'essere umano è chiamato in ogni momento a completarlo.*

*Vivendo, noi ci mettiamo sulle tracce dell'enigma della nostra esistenza. Siamo gettati nel divenire e tutto sembra dirci che siamo per la morte, ovvero che ogni nostro passo è rivolto verso la morte. Ce lo dice soprattutto quel fare e disfare incessantemente la tela perché non si sa se l'eroe tornerà. Ce lo dicono quei corpi che non smettono di diventare vecchi.*

*Le cose sorgono e declinano. Come non riconoscere l'infelicità che nasce e muore in cose sempre diverse, incessantemente e ovunque?*

*Fare i conti con la verità del dolore significa prendere atto di quanto la caducità non smette mai di disvelare: l'orrore e la crudeltà che ci insidiano, la sofferenza che ci assilla.*

*La coscienza di vivere è dolorosa. Chiama all'appello le insistenti e indelebili erosioni degli anni. Eppure questa consapevolezza è la condizione irrinunciabile per potersi accostare alla verità. Bisogna acconsentire al patimento, esserne coscienti, al fine di perfezionare la conoscenza del bene congiunto di bellezza e verità.*

*Di fronte a una realtà incomprensibile, può sembrare ragionevole chinare il capo e rassegnarsi. E invece lo scopo del nostro esserci è cercare una risposta alla precarietà dell'esistere; è la ricerca insopprimibile di un senso che giustifichi il nostro volgerci all'origine; è il porre anche le domande che vanno al di là dell'umana ragione, ma senza affidarsi al mito, alla religione, alla tecnologia, bensì a un insistente domandare. Pur nella consapevolezza delle sofferenze e delle lacerazioni che il domandare comporta.*

*Optare per l'essere significa mettere in crisi il concetto consueto di realtà, intesa come frutto di un sentimentalismo astratto o di un'estrema categorizzazione.*

*Porsi sulle tracce dell'essere significa abbracciare una ricerca poetica in grado di rimettere in moto la conoscenza completa del reale, nel suo intrecciare indissolubilmente e proficuamente piani esistenziali che di solito ci si arrischia solo di accostare: l'essere e l'ingannevole apparire.*

*Si viene così a delineare il presentimento di un dire in senso proprio: una sorta di altrove dell'errare, «lontano dal cammino degli uomini», come precisa Parmenide.*

Flavio Ermini